

# La Sme o finisce a De Benedetti o resta all'Iri

Gli ambienti finanziari convinti che non ci saranno altre soluzioni La diatriba tra Dc e socialisti - Scalera: solo una cordata disturbo?

MILANO — Negli ambienti finanziari milanesi lo si da per scontato: la Sme o finisce alla Buitoni, secondo il contratto siglato a Roma il 29 aprile da Romano Prodi e Carlo De Benedetti, col sostegno di Enrico Cuccia e Luigi Arcuti, oppure resterà nelle mani dell'Iri. Questa convinzione trova delle conferme anche negli ambienti romani delle partecipazioni statali. Da che derivano simili certezze o intuizioni? C'è da ricordare che dopo la firma del contratto Sme-Buitoni si è aperta una sorta di astensione sulla finanziaria pubblica dell'alimentare: mentre Clelio Darida stava per firmare (secondo la procedura fissata da Gianni De Michelis) la cessione di aziende delle partecipazioni statali) e quindi per dare il via libera all'intesa Prodi-De Benedetti, l'intervento del sottosegretario alla presidenza del consiglio ha bloccato il ministro delle Partecipazioni statali, a sua volta pressato dalla segreteria dc affinché non perdesse tempo. In questa bagarre che ha contrapposto in uno scontro ambiguo i socialisti e i maggiori partiti della coalizione governativa, le cose si sono ulteriormente aggravate. È intervenuta la «cordata fantasma» dell'avv. Italo Scalera, considerato dal più in elemento di disturbo per ostacolare l'affare Sme-Buitoni e consentire l'intervento di altri interlocutori. Costoro sono emersi: Berlusconi-Barilla-Ferrero, un imprenditore edilizio e finanziario, due industriali dell'alimentare che hanno rilanciato sia sul contratto (che non prevedeva l'apertura di aste) di Prodi-De Benedetti di oltre 100 miliardi di lire (in effetti si tratta di oltre 50 miliardi in cifra concreta, tenendo conto delle diverse scadenze di pagamento) e di 50 miliardi sull'offerta degli ignoti di Scalera, nel frattempo ritiratosi. La storia non è finita perché una ulteriore cordata, guidata dall'imprenditore napoletano Giovanni Fimiani e a suo dire composta da numerosi operatori del settore, si è detta disposta ad offrire per la Sme 620 miliardi. Le ultime indiscrezioni sostengono che la cordata Fimiani potrebbe rilanciare fino a 700 miliardi. Tenendo conto di tale situazione, perché a Milano e a Roma si discute se la Sme o finisce alla Buitoni o resta all'Iri? Partiamo da considerazioni sui compratori: Scalera e i suoi ignoti si sono autoesclusi; Berlusconi-Barilla-Ferrero, rilevando ambienti finanziari e delle Pp.ss. non avrebbero possibilità di partecipare all'acquisto della Sme perché i due gruppi alimentari sarebbero estero-controllati (e ciò contravviene esplicitamente alla delibera del Cipi che ha dato via libera alla privatizzazione della Sme) e Silvio Berlusconi non presenterebbe serie credenziali per dirigere il più importante raggruppamento industriale italiano non avendo né esperienza, né impegni nel settore; all'interno della cordata di Fimiani infine sarebbero già insorte varie perplessità sulla decisione di partecipare alla conquista della Sme e taluni vorrebbero strarsi indietro. Infatti sarebbe stata chiesta a Prodi una settimana di tempo per precisare le loro offerte. Sembrano valutazioni solide. Eppure è possibile che Barilla e Ferrero riportino in Italia il controllo delle proprie aziende. È possibile, ma in questo caso dovrebbe prevalere un interesse fortemente economico per la Sme da parte di Ferrero e Barilla, cosa della quale taluni dubitano, forse ingiustamente, ricorrendo all'intervento della cordata composta Berlusconi-Barilla-Ferrero, che non semplicemente industriali-economiche. Qualche appiglio ai sostenitori di tale tesi lo ha fornito lo stesso Silvio Berlusconi nella sua intervista all'Espresso. Il capo della Fininvest alla domanda «ma lei che se ne fa della Sme?» ha risposto seccamente: «Ci vuole poco a capirlo! Le mie televisioni vivono di pubblicità: le aziende della Sme e della Sidam spendono ogni anno centinaia di miliardi in pubblicità. Ecco spiegato il mio interesse in questa trattativa. Affermazioni stravaganti, particolarmente in considerazione dei deliberati del Cipi, tanto voluti dal presidente del Consiglio, che insistono sulla costituzione di un forte gruppo alimentare italiano. Che c'entra con questo la vicenda della pubblicità?»



Romano Prodi



Carlo De Benedetti

Hanno ragione coloro che intravedono nella vicenda Sme un elemento dello scontro in atto tra Dc e Psi, per tornare alla redistribuzione del potere, al riassetto degli equilibri dell'economia e della finanza italiana? Finora l'effetto di padronanza della Dc e dei partiti al governo si era esercitato sulle Pp.ss., in un gioco recipro-

co di protezioni e scambievoli favori. Oggi la novità è che uomini di governo e partiti della maggioranza manovrano e brigano per favorire imprese private nei loro affari, che imprenditori privati rispondono prontamente ai richiami del loro sponsor politico. È un imbarbarimento ulteriore di un sistema già vulnerato.

Antonio Mereu

# Lira in difficoltà Il Tesoro aumenta i tassi per finanziare i debiti?

Commenti alle dichiarazioni di La Malfa - L'aggravamento del deficit frena ulteriormente gli investimenti dell'industria - Inglese e tedeschi sul futuro dello Sme

ROMA — Non è soltanto la debolezza del dollaro a provocare il peggioramento della posizione della lira verso le altre valute europee. Vi sono due altri motivi: 1) l'inflazione, che ora dovrebbe scendere più rapidamente per il raffreddamento del dollaro, invece ha smesso di scendere; 2) il disavanzo del bilancio statale, la cui responsabilità ininflazione è stata finora «coperta» da diversi fattori, viene ora allo scoperto. Ripercorrendo alla previsione di Giorgio La Malfa che vede la Banca d'Italia alla vigilia di una scelta fra aumento dei tassi d'interesse e svalutazione della lira, il consigliere economico del presidente del Consiglio Giuliano Segre afferma di «escludere un aumento del tasso ufficiale di sconto anche perché in termini reali è il più alto tra i paesi industrializzati. Escludere anche la reintroduzione del massimale agli impieghi bancari perché ci troviamo in una fase di stanca della manovra con scarsi effetti per di più con effetti nocivi collaterali, in un momento appunto di scarsa richiesta di credito. Però sono le esigenze crescenti del Tesoro che fanno la legge del mercato. Quindi potrebbe avvenire proprio questo: tassi più alti per finanziare debiti più alti e, di conseguenza, ancor meno credito alla produzione. Ha ragione Giorgio La Malfa, tuttavia, quando si domanda quanto questa profonda mortificazione delle forze produttive dell'economia italiana possa ancora durare.

## I cambi

	4/6	3/6
Dollaro USA	1944,55	1943,35
Marc tedesco	636,96	639,04
Franco francese	209,345	209,63
Fiorino olandese	565,975	567,175
Franco belga	31,706	31,767
Sterlina inglese	2499,50	2519,15
Scellino austriaco	1999,85	2000,25
Corona danese	177,745	177,845
Dracma greca	14,480	14,535
Escudo portoghese	142,25	142,35
Dollaro canadese	142,25	142,25
Yen giapponese	7,808	7,782
Franco svizzero	758,82	758,59
Scellino austriaco	90,83	90,85
Corona norvegese	221,61	221,84
Corona svedese	220,76	220,375
Marc finlandese	307,225	307,375
Escudo portoghese	11,185	11,175
Peseta spagnola	11,251	11,27

di aumentare i rendimenti dei titoli pubblici per invogliare le banche all'investimento finanziario piuttosto che all'impiego del denaro. Ma sarebbe anche questa una manovra con scarsi effetti per di più con effetti nocivi collaterali, in un momento appunto di scarsa richiesta di credito. Però sono le esigenze crescenti del Tesoro che fanno la legge del mercato. Quindi potrebbe avvenire proprio questo: tassi più alti per finanziare debiti più alti e, di conseguenza, ancor meno credito alla produzione.

Però sono le esigenze crescenti del Tesoro che fanno la legge del mercato. Quindi potrebbe avvenire proprio questo: tassi più alti per finanziare debiti più alti e, di conseguenza, ancor meno credito alla produzione. Ha ragione Giorgio La Malfa, tuttavia, quando si domanda quanto questa profonda mortificazione delle forze produttive dell'economia italiana possa ancora durare.

Renzo Stefanelli

# Siderurgia: la Cee prepara ancora tagli Un gruppo di privati interessato a Bagnoli

Un piano della Comunità prevederebbe riduzioni produttive per altri 27 milioni di tonnellate di acciaio - Per l'Italia la contrazione sarebbe di 4 milioni e mezzo - In discussione soprattutto i prodotti «lunghi» - Accordo di collaborazione con Falck all'Italsider di Napoli?

ROMA — Ormai è dappertutto una compra e vendi, un intreccio di scalate e di dimissioni, di cordate, di partecipazioni incrociate, di matrimoni più o meno felici e duraturi. Nel grande ballò della finanza e dell'industria italiana sta entrando di prepotenza anche la siderurgia. Da 18 mesi si sta trattando sull'ingresso dei privati nello stabilimento di Cornigliano (vi sono interessati Lucchini, Leoni e Riva) e in via di definizione la collaborazione tra Arvedi, Falck e Dalmine per la produzione di tubi; ma soprattutto è di questi giorni l'annuncio che un gruppo di imprenditori siderurgici privati sarebbe interessato a «collaborare» con l'Iri nella cordata verrebbe guidata da Alberto Falck che si è detto «interessato ai colli di Bagnoli che possono essere utilizzati dal nostro stabilimento». «Cattolici Metallurgici di Napoli».

Un semplice, anche se importante, accordo di commercializzazione, dunque? Non è detto anche perché lo stesso Falck si dimostra interessato ad accordi più ampi, di tipo produttivo. «Non è da escludere neppure l'opportunità di una joint venture con l'Italsider — ha di-

chiarato l'industriale lombardo ad un quotidiano milanese —. In questo caso la partecipazione dei privati potrebbe essere allargata ad altri due o tre imprenditori. Tra questi potrebbe esserci Giovanni Arvedi (socio di Falck anche nell'operazione Dalmine) che si è già detto disponibile all'iniziativa. Si fanno anche i nomi del presidente della Confindustria Lucchini e di Steno Marcegaglia attraverso la Magona. Da questo fronte, però, non sono venute conferme. Da parte sindacale c'è da segnalare una iniziativa della Film che ha chiesto un «vincolo urgente» al ministro dell'Industria Altissimo per discutere tutta la partita della siderurgia. Da Napoli giungono segnali di attenzione ma anche di messa in guardia sul mantenimento del ruolo pubblico. «Le cose che sappiamo le abbiamo dette sui giornali, ma con un po' di ben venga un accordo di commercializzazione che dia ulteriori sbocchi di mercato alla produzione di Bagnoli — commenta Rosario Oliverio, segretario della Fiom napoletana —. Potrebbe essere interessante anche un accordo di tipo produttivo, purché la premienza resti nelle mani pubbliche: una soluzione ti-

### Ecco i nuovi tagli della Cee

(in milioni di tonnellate)

Acciaio grezzo	27
Nastri a caldo	6,8
Lamiere	4,7
TOTALE PROD. PIATTI	11,5
Profilati pesanti	4
Profilati leggeri	8,5
Vergelle	0,5
TOTALE PROD. LUNGHI	12,9
Lamiere a freddo	6,7
Lamiere rivestite	1,8

quello di far aumentare l'utilizzo degli impianti dall'attuale 85 all'80 per cento. Se ciò fosse confermato, sarebbe proprio il centro napoletano dell'Italsider a trovarsi nelle ambascie maggiori. La Cee, infatti, vi ha sinora autorizzato produzioni per 1,2 milioni di tonnellate, del tutto insufficienti a rendere competitivo un impianto sul quale sono già stati effettuati investimenti per circa

800 miliardi. I due altiforni, quando saranno entrambi in funzione (l'anno prossimo, se gli accordi verranno rispettati), avranno una capacità di colata di circa due milioni di tonnellate l'anno, nettamente al di sopra, dunque, delle autorizzazioni comunitarie. Le ipotesi di questi giorni sui nuovi intrecci produttivi e societari tra pubblico e privato per il centro siderurgico di Bagnoli, nascerrebbero appunto dalla necessità di non farsi trovare impreparati dalle nuove probabili richieste della Cee. A quanto si dice, Falck entrerebbe a chiedere il suo laminatoio di Sesto San Giovanni, capace di un milione di tonnellate di coils all'anno. In tal modo, l'impianto napoletano potrebbe produrre su quantità competitive senza eludere i vincoli di produzione imposti dalla Cee.

Frattanto, le organizzazioni sindacali hanno già cominciato a mettere le mani avanti rispetto alle ipotesi di nuovi ridimensionamenti produttivi. «L'Italia finora ha pagato il prezzo maggiore — dice Agostino Conti, della Uilm —. Abbiamo chiuso impianti, ma le importazioni di coils sono aumentate. Te gli di queste produzioni non possono più essere imposti al nostro paese. Infine, si riunirà domani il comitato tecnico presso il ministero dell'Industria per il punto sulla legge 193 che finanzia gli industriali siderurgici che smantellano vecchi impianti: dalla riunione potrebbe venire un'indicazione più precisa sull'ingresso della cordata privata a Cornigliano.

Gildo Campesato

# La Bassetti a Marzotto: trattativa all'epilogo

Fino a tarda notte il confronto tra il gruppo e i sindacati - I rappresentanti dei lavoratori hanno presentato un contropiano

MILANO — Forse a una svolta decisiva la trattativa per il gruppo Bassetti. L'incontro di ieri presso l'Associazione cotoniera era stato giudicato da tutti come un incontro chiave. Per tutta la giornata le delegazioni imprenditoriali da una parte (assente il conte Pietro si è fatto rappresentare dal capo del personale, assente ostinatamente la proprietà Bassetti rappresentata dagli amministratori) e quella sindacale dall'altra. Al momento di stampare l'insieme delle controproposte avanzate dal sindacato al piano di Marzotto che prevedeva 650 esuberanti.



Gianni Marzotto

Il sindacato è riuscito a far recedere Marzotto dalla decisione di smantellare il polo produttivo di Vimercate dove resterebbero 58 dipendenti su 19 attraverso i contratti di solidarietà e le attività sostitutive ancora non precise ma sulle quali c'è l'impegno di Marzotto che darebbero lavoro a 120 addetti, 140 si dovranno trasferire a Rescaldina. I rappresentanti sindacali hanno avanzato una specie

di contropiano: contratti di solidarietà a Vimercate e alla Magnolia di Rescaldina, dove saranno recuperati 56 posti con un orario di trenta ore. Per quanto concerne la mobilità nel gruppo, la discussione riguarda l'assunzione di una ventina di lavoratori nel Lificio. I sindacati ritengono che ci siano spazi per aumentare il numero di queste assunzioni.

Sull'impiego di manodopera il conto di Marzotto si è arrestato a 120 per le attività sostitutive. Il sindacato ne controproponde 150. Infine, l'ampliamento della tessitura, al 28 telai spugna se ne aggiungerebbero 58 per le tele. La trattativa a questo punto è giudicata dai sindacati positiva — se si guarda all'ipotesi di partenza posta da Marzotto come condizione irrinunciabile per avviare fino a conclusione l'acquisto del gruppo Bassetti. Restano aperte due questioni non secondarie: la richiesta di Marzotto di azzerare la contrattazione aziendale (cosa che vede l'opposizione sindacale) e i tempi per avviare l'operazione trasferimenti da Vimercate a Rescaldina. Marzotto dice entro il luglio 1986, i sindacati tessili entro il luglio '87. Per quanto riguarda la Magnolia di Rescaldina, Bassetti (trecento miliardi di lire), le adesioni delle banche creditrici al piano di consolidamento avrebbero superato l'80 per cento e starebbero proseguendo positivamente anche il confronto con i fornitori dello stesso gruppo milanese.

# Italcable, un contratto che punta all'innovazione

Sciopero il 12 a sostegno della vertenza - Provocazione all'assemblea: «C'è una bomba» - La Cgil sulle telecomunicazioni

ROMA — Oggi al ministero dell'Industria comincia il confronto con il sindacato sul piano nazionale per le telecomunicazioni. Ma il sindacato non ha certo atteso il governo per porre sul tappeto, anzi sul tavolo negoziale, la questione centrale dell'innovazione, della riorganizzazione e dell'espansione di un settore così strategico. Lo ha fatto nei mesi scorsi con i rinnovi contrattuali a Telespazio e alla Sip. E lo sta facendo ora con la vertenza per il contratto all'Italcable, l'azienda (3.300 dipendenti) che gestisce quasi tutto il traffico delle comunicazioni con il resto del mondo e proprio con il nuovo piano dovrebbe ulteriormente estendere i suoi servizi.



Giacinto Milietto

Mercoledì 12 giugno ci sarà all'Italcable il primo sciopero di 4 ore, all'inizio di ogni prestazione di lavoro. Ma lo sciopero si è già acuitizzato. Venerdì scorso, durante una assemblea nella sede romana di via Aclia, la provocazione è arrivata con una telefonata anonima con l'annuncio, poi rivelatosi falso, della presenza di un ordi-

gno esplosivo. «Il fatto è — dice Ruggero Buonamassa, segretario della Filpi-Ogil — che noi abbiamo lavorato, non senza problemi e resistenze, ad una piattaforma per voltare pagina rispetto alla gestione dell'azienda, da rendita di posizione, che arriva anche al corrompimento dei rapporti di lavoro (straordinari).

trasferite, carriere, aumenti discrezionali). Noi puntiamo sull'efficienza e sul controllo dell'espansione, mentre l'unica preoccupazione della controparte è di far assumere all'azienda il nuovo ruolo senza mettere in discussione gli equilibri di potere politico esistenti. Ecco, allora, il tentativo di seminare zanziana tra i lavoratori e il sindacato ma, soprattutto, a scavalcare la qualità del rinnovo del contratto rispetto alla riorganizzazione del settore.

Un pericolo questo che la segreteria della Cgil ha avvertito nella discussione — coordinata da Giacinto Milietto — con le categorie interessate (Fiom, Filis, Ricerca) sul rilancio dell'iniziativa nel settore delle telecomunicazioni. Si tratta, di rinsaldare i due tradizionali momenti di contrattazione (al tavolo generale con il governo e ai tavoli aziendali) per affermare un unico obiettivo: quello di far coincidere l'accelerazione tecnologica con lo sviluppo economico, produttivo e occupazionale.

# Autovox oggi a Roma l'accordo

ROMA — La nuova Autovox e i sindacati firmano oggi al ministero dell'Industria l'accordo che pone fine alla ormai annosa vicenda dell'azienda romana e pone le basi per il suo rilancio, nell'ambito del ruolo che essa ha nel polo nazionale dell'autovox. Alla presenza del sottosegretario all'Industria, Sislino Zito (che ha seguito da vicino i problemi dell'Autovox) verranno anche verificati i piani aziendali predisposti tempo fa: il riesame si rende necessario non soltanto in relazione alla posizione di polo nazionale dell'autovox e dell'autovox che il ministero ha riconosciuto all'Autovox, ma anche alla luce di possibili accordi con gruppi esteri del settore. Sempre oggi il ministero prenderà in esame la situazione del gruppo Same-Lamborghini, sulla base di un documento presentato per conto dell'azienda da Marco Vitale. Le proposte di ristrutturazione verranno invece discusse con il sindacato il 18 giugno.

# Gasolio cala di 9 lire il litro

ROMA — Il prezzo del gasolio auto scende da venerdì 9 lire e costerà 714 lire il litro; diminuiranno anche i prezzi dell'olio combustibile e di alcuni tipi di petrolio. Le riduzioni sono conseguenti alla flessione delle quotazioni medie sui mercati europei. Ecco per i vari prodotti le riduzioni e i nuovi prezzi che saranno in vigore da venerdì: gasolio agricolo (-8 lire) 511 lire/litro, gasolio marino (-7) 469 lire, petrolio agricolo (-8) 500 lire, petrolio marino (-7) 459 lire, olio combustibile Atz (-9 lire al chilo) 302 lire al chilo, olio combustibile Etz (-10) 397 lire, olio combustibile fluido (-7) 502 lire. Sempre sul versante dei prezzi, da registrare l'indice dei prodotti agricoli-alimentari. All'origine è aumentato dell'11% rispetto allo stesso mese del 1984. L'aumento sul mese precedente è dello 0,2%.

## Brevi

### Mobile italiano: 4000 miliardi di export

MILANO — L'exportazione di mobili e arredamenti italiani ha toccato nell'84 la cifra di quarantamila miliardi. Il valore complessivo della produzione italiana è stato calcolato in 16 mila miliardi.

### Alisarda da Bologna a Forlì

CAGLIARI — Le operazioni della compagnia aerea Alisarda dal 17 giugno al 31 agosto saranno spostate dall'aeroporto di Bologna a quello di Forlì. Nel periodo indicato lo scalo bolognese sarà al centro di lavori di restauro e di rifacimento delle piste.

### Sportello bancario self service a Roma

ROMA — Uno sportello bancario self service è stato aperto a Roma dal Banco di S. Spirito. L'agenzia (in piazza Pio XII) è dotata di terminali per tutti gli impiegati e di speciali apparecchiature per la clientela (che può eseguire alcune semplici operazioni, come il prelievo di contante, richiesta di saldo ecc.). Le informazioni vengono stampate su appositi moduli che garantiscono la riservatezza delle operazioni.

### Egitto Italia: contratto da 50 miliardi

IL CAIRO — La società Condotte d'acqua (Gruppo Iri-Italtel) realizzerà la diga che sarà costruita sul Nilo nei pressi di Damietta. Il contratto è relativo a 25 milioni di dollari.

### L'Iri confermerà Principe alla presidenza Stet

TORINO — Michele Principe sarà probabilmente confermato nella carica di presidente della Stet. Lo si è appreso negli ambienti della finanza che fa capo all'Iri.

### Giornate di lavoro

Nel quinto anniversario della scomparsa di GERMAINE e GIORGIO AMENDOLA. Le nipoti Elena e Alessandra Martino si ricordano con immutato affetto sottoscrivono lire 300.000 per l'Unità Roma, 5 giugno 1985.

### Improvvisamente mancato

GIACOMO TORTA. I compagni della sezione Rai e consociati partecipano al dolore di Enzo, Mariella e Armando per la perdita del papà. Torino, 5 giugno 1985.

### Partecipano al dolore per la morte del papà

GIACOMO TORTA. Gli amici di Enzo e Mariella, Sandro, Carla, Erica, Maurizio, Aurelia e Umberto, Sandro Ercolini, Gianfranco Perosino. Torino, 5 giugno 1985.

### La Segreteria della Cgil partecipa al dolore per il grave lutto che ha colpito il compagno Ottaviano Del Turco ed esprime a lui e ai suoi familiari profondo cordoglio.

Francesco De Martino, presidente dell'Istituto di studio e di ricerca Giorgio Amendola, anche a nome del Comitato direttivo ricorda a cinque anni dalla scomparsa GIACOMO TORTA. Fulvia e Antonello Trombadori, Lidia e Ernesto Treccani ricordano la loro esemplare scelta di vita, di Germaine l'arte politica gentilissima; di Giorgio, uno dei padri della Repubblica. Insegnamento attualissimo di rigore, di umanità, di creativa libertà di pensiero. Milano, 5 giugno 1985.

### A funerali avvenuti del compagno PIETRO BELLI

la sezione 20 giugno, la Federazione e l'Unità inviano alla moglie ed ai familiari le loro affettuose condoglianze. Genova, 5 giugno 1985.

### Nel 12° anniversario della scomparsa della compagna OLGA TORTAROLO

il marito e il figlio la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 5 giugno 1985.

### Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI PESCE

«Remigio» e nel 1° della moglie ANGELA PASTORINO la cognata e la sorella nel ricordarli con immutato affetto sottoscrivono in loro memoria lire 50.000 per l'Unità. Genova, 5 giugno 1985.

### CI ha lasciati GASTONE FRANZOSO

Adolorati lo annunciano la moglie, figlio, nuora, il piccolo Emanuele, la mamma, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali in forma civile giovedì 6 giugno, ore 14,30, da via Fratelli Lajolo 10. Torino, 4 giugno '85.

### È deceduta oggi all'età di 85 anni la compagna OLGA COLABONA

ved. TURBIS iscritta al partito dal 1946. I figli Ubaldo, Tilde, Anna e Spartaco la ricordano a quanti l'hanno conosciuta e stimata. Roma, 5 giugno 1985.

Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Direttore responsabile Giuseppe F. Menente. Edizione S. A. «Unità».

Iscrizione al n. 2860 del Registro del Tribunale di Milano licenzia come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3595 del 4 gennaio 1985. Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Feltrina Testi, 75 CAP 20131 - Telefono 6440 - Roma, via dei Teatini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.88.03.81-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25. Tipografia N.L.G. S.p.A. Direzione e uffici: Via dei Teatini, 19 - Stabilimento: Via del Petrucci, 6 00185 - Roma - Tel. 06/493143.